

Nelle cronache politiche di questi giorni viene dato spazio a una supposta metamorfosi del Patt, che, coinvolgendo persone dal passato Dc e/o esponenti di movimenti cattolici, si trasformerebbe in Patt-Dc. Tra chi lancia queste valutazioni vi sono esponenti dell'Upt, a loro volta impegnati nel dar corso a un'alleanza stretta con il Pd, sia a livello provinciale che nazionale. Dellal sostiene che il Patt-Dc è un organismo geneticamente modificato perché le culture retrostanti a Patt e Dc sono diverse. Ci sarebbe da chiedergli se invece le culture retrostanti a Dc e Pd sono invece simili. A crederlo è stato Dellal e tutti i protagonisti della stagione dell'Ulivo (Andreatta, Prodi, Bindi e in generale la sinistra Dc), ma proprio quell'esperienza ha dimostrato come proprio il Pd sia un organismo incapace di sopravvivere, tant'è vero che l'Ulivo si è frantumato e il processo è ancora in corso. Tra Pd e Dc l'eterogeneità di retroterra culturale è certamente di gran lunga

maggiore di quella tra Patt e Dc, entrambi partiti che si sono ispirati al popolarismo (l'aggettivo «popolare» ricorre anche nelle denominazioni, in particolare in quella storica Pptf), entrambi partiti che nello Statuto prevedono il riferimento alla dottrina sociale della Chiesa, entrambi partiti che a livello europeo erano e sono a vario titolo nella famiglia del Partito Popolare Europeo. Basterebbe poi fare il conto di quanti leader di ieri e di oggi del Patt hanno avuto trascorsi Dc. Il Pd è invece nell'area del Partito Socialista Europeo. Il problema non sta, quindi nella non combinabilità di esplicita e prevalente ispirazione cristiana della Dc e

Politica

Normale la trasformazione del Patt-Dc

RENZO GUBERT

dell'autonomismo del Patt (l'autonomia secondo il principio di sussidiarietà è valore centrale nel pensiero sociale cristiano), quanto nell'alleanza che il Patt ha fatto con il Pd, che lo ha portato e lo porta a sostenere contenuti programmatici contrari ai valori e ai principi del pensiero sociale cristiano, con l'eccezione evidente di Walter Kaswalder, che, votando in dissenso su questioni rilevanti sui valori, è stato espulso dal partito, e ha dovuto farne un altro (non a caso definito «popolare»). Basti ricordare, su tutte, le vicende nazionali relative al riconoscimento delle unioni civili tra gay, trasformate di fatto in veri e propri matrimoni con

diritto ai figli, costretti a vivere da orfani voluti, della madre o del padre o di entrambi).

Mi consenta, poi, di dire, che la Dc esiste ancora e non è rappresentata da nessuno di coloro che sono in procinto di entrare nel Patt e tanto meno di coloro che hanno scelto di sostenere il Pd, mettendo a tacere le incongruenze di ciò con i valori e i principi del pensiero sociale cristiano, in particolare in merito alla sfida antropologica che colpisce la nostra società con riferimento al diritto alla vita e alla famiglia basata sul matrimonio di uomo e donna. La Dc ha iniziato a riorganizzarsi, ha un Presidente e dei soci e sta preparando una presenza nuova di coloro (movimenti, associazioni, partiti, gruppi) che si riferiscono ai valori democratico-cristiani e del popolarismo, ma tra essi non vi sono coloro che hanno scelto di stare con il Pd, unica incognita per loro se presentarsi con lista propria o nella lista del Pd.

Renzo Gubert
Già senatore del centrodestra